

**Convegno Diocesano in occasione del X° anniversario  
dell'Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium***

**INTERVENTO DEL CARDINALE VICARIO ANGELO DE DONATIS**

Basilica di San Giovanni in Laterano, 25 novembre 2023

Ricordo con chiarezza che, quando Papa Francesco rese pubblica l'Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium* (il 24 novembre 2013), il documento ricevette immediatamente un'accoglienza entusiasta da molti sacerdoti e laici della nostra Diocesi. Circolava la voce che il Papa stesse lavorando ad un'enciclica sul tema dell'opzione preferenziale per i poveri (si era diffuso persino il titolo: *Beati pauperes*); invece comprendemmo subito che il documento aveva una portata ancora più grande (pur contenendo al suo interno una parte dedicata a "l'inclusione sociale dei poveri": nn. 186-216): era il testo programmatico del pontificato di Francesco.

Ci rendemmo conto fin dalla prima lettura che l'intenzione dell'Esortazione era esplicitamente "performativa": non un documento da archiviare dopo un po' di tempo, ma capace di attivare un processo, un cammino ecclesiale, quasi conducendoci per mano. Potremmo dire che il documento conteneva quasi la mappa di un percorso, e i suoi diversi capitoli risultavano utilissimi per vivere le diverse tappe.

Il cammino proposto era senza dubbio coraggioso: fin dal primo capitolo Papa Francesco sottolineava che tutti i cristiani sono chiamati ad una conversione pastorale missionaria, ed entrava immediatamente nel merito di questi "tutti": non solo i singoli fedeli, ma anche le parrocchie, le comunità ecclesiali, le diocesi e i vescovi, il papa e la curia romana erano chiamati ad una trasformazione che le rendesse più adatte alla missione, una trasformazione che non avrebbe lasciato le "cose come stanno". Questo perché fosse sempre più evidente che la Chiesa esiste per la missione: l'annuncio del Vangelo e il servizio al regno di Dio.

Ricordo le riunioni del Consiglio Presbiterale che seguirono alla pubblicazione dell'Esortazione: si voleva subito mettere da parte la programmazione pastorale già avviata per lasciare spazio alla meditazione di *Evangelii Gaudium*. Il testo era molto ricco, apriva prospettive nuove che dovevano essere ben comprese, meditate per essere assimilate. I capitoli che divennero dapprima oggetto di riflessione per i sacerdoti della Diocesi di Roma furono quelli relativi all'omelia e alla sua preparazione, come anche il paragrafo delle culture urbane, che rappresentano una sfida per l'evangelizzazione.

Ma non era così (cioè scegliendo alcuni temi tra altri e facendoli diventare oggetto di riflessione), che avremmo potuto accogliere l'Esortazione in tutta la sua potenzialità dinamica. Dovevamo accogliere l'invito del Papa e far diventare il documento il motore di un cammino di vero rinnovamento ecclesiale. Questa era la sfida. Ma attenzione: sarebbe stato così necessario avventurarsi in un processo di rinnovamento autenticamente spirituale, prima ancora che delle strutture, degli atteggiamenti profondi della vita dei cristiani e delle nostre comunità. Qualcuno parlò di esercizi spirituali permanenti a cui *Evangelii Gaudium* ci avrebbe (felicitemente) "costretti". La conversione sarebbe stata così una vera "conversione", un ritorno al Signore e al primato della sua Parola e dell'azione dello Spirito.

D'altra parte nel titolo stesso dell'Esortazione Papa Francesco sottolineò che tutto parte dall'incontro con il Signore Risorto, un incontro che ci riempie di gioia, e che ci immette nel dinamismo della missione insieme con i fratelli della comunità cristiana, per annunciare a tutti una buona notizia sulla vita. È un incontro che va continuamente rinnovato perché rappresenta la motivazione profonda di tutto il vivere e agire ecclesiale.

Personalmente compresi che il cuore del documento era in realtà l'ultimo capitolo, "Evangelizzatori con Spirito". Lì venivano indicati alcuni atteggiamenti che grazie al cammino ecclesiale sarebbero maturati nei cristiani: la gioia dell'incontro personale con l'amore di Gesù che salva, il piacere spirituale di essere popolo e di camminare come popolo (la sinodalità); la capacità di discernere l'azione misteriosa del Risorto e del suo Spirito nella Chiesa e nel mondo (il discernimento); Papa Francesco aggiunge: la forza missionaria dell'intercessione, del pregare gli uni per gli altri.

Fissammo un cammino di sette anni, dal 2018 al 2025, in cui l'Esortazione ci avrebbe accompagnato in ciascuna delle tappe. Il paradigma dell'Esodo fu scelto come riferimento biblico, perché eravamo consapevoli che il Signore voleva farci fare un cammino di libertà, di scoperta della nostra dignità di figli di Dio, di superamento delle idolatrie, di ripartenza e di rinascita, da "gente raccogliatrice" a Popolo di Dio.

Ogni capitolo dell'Esortazione ci avrebbe fatto da guida. Soprattutto il secondo capitolo, quello delle tentazioni degli operatori pastorali, ci aiutò a fare una verifica seria degli atteggiamenti di fondo che facevano da ostacolo all'azione dello Spirito; il Giubileo della misericordia ci aiutò a comprendere il primato dell'amore di Dio che scioglie la durezza del cuore e lo attrae a sé con la sua grazia. Quelle "tentazioni" rappresentavano davvero, con un'aderenza alla nostra realtà che ci sorprese, quei "ripiegamenti" in cui eravamo caduti e che noi interpretavamo semplicemente come "stanchezze"; in realtà non era una stanchezza "buona", ma una caduta di tensione spirituale, un venir meno del senso della presenza del Signore, della sua azione misteriosa nella vita degli uomini.

La necessità di camminare insieme con tutte le Chiese, partecipando al Cammino Sinodale cominciato nel 2021, non ha fatto altro che spingerci ancora di più nella direzione di questa conversione radicale. Nel bellissimo discorso del 18 settembre 2021 Papa Francesco ci ha tracciato la linea di un nuovo cammino, aperto e coraggioso, in totale continuità con quello che avevamo compiuto. Ci ha chiesto di essere determinati nell'uscire dalle nostre comunità, di metterci in relazione di amicizia e di ascolto di tutti, di essere sempre più Chiesa degli Atti degli Apostoli, che vive nella storia sempre in ascolto della Parola di Dio e in solidarietà con gli uomini. Una Chiesa che discerne la volontà di Dio nelle vicende della storia, sempre consapevole di essere guidata dallo Spirito. È proprio questo abitare nella storia degli uomini, senza rinchiudersi e ripiegarsi, che la spinge a rendere sempre più vera e piena la sua missione. La riforma in senso sinodale della vita del Vicariato, favorendo la comunione e la partecipazione di tutti, sono al servizio di questo rinnovato slancio missionario di tutti i cristiani di Roma.